

# I rider sono fuori dal radar dell'Inps La «regolarizzazione» non c'è stata

NICOLA PINI

**N**emmeno la maximulta da 155 milioni di euro ricevuta nel 2021 ha indotto le grandi aziende del *food delivery* (la consegna di cibo a domicilio) a regolarizzare i rider come lavoratori dipendenti. La sanzione erogata dall'Inps riguardava i contributi evasi per circa 20 mila lavoratori facenti capo a 4 società (Just eat, Foodinho di Glovo, Uber Eats Italy e Deliveroo) e scattò a seguito delle inchieste della magistratura di Milano e delle ispezioni condotte sul campo dall'Ispettorato nazionale del lavoro e dall'Istituto previdenziale. Ma ieri il presidente Pasquale Tridico ha rivelato che una volta esaurito l'effetto della regolarizzazione coatta i rider sembrano in gran parte spariti dai radar dell'Inps. Gli addetti alle consegne che vediamo ogni giorno destreggiarsi nel traffico sulle bici e con lo zaino "grifato" in spalla non risultano infatti negli archivi né come lavoratori subordinati, né come collaboratori, ha detto. E questo «nonostante ci siano stati annunci da parte di alcune importanti società del *food delivery* che avevano garantito una riclassificazione dei lavoratori».

Secondo Tridico, l'escamotage è stato invece quello di dichiararli come prestatori occasionali d'opera «salvo poi interrompere il rapporto di lavoro per non sfondare il tetto dei 5mila euro previsto dalla legge». In pratica una volta raggiunto il massimo della retribuzione consentito per queste prestazioni l'azienda cambierebbe collaboratore per non doverlo assumere. La circostanza è emersa ieri in commissione Lavoro del Senato nel corso di un'audizione relativa alla proposta di direttiva Ue sull'inquadramento dei lavoratori delle piattaforme digitali.

Secondo Tridico la realtà dei rider è risultata in netta crescita negli ultimi anni. La pandemia Covid sembra aver funzionato da acceleratore. Dai circa 10mila censiti nel 2018 si è passati ai circa 30mila di oggi, emersi nel corso delle indagini del 2020 e 2021 e poi dagli accertamenti tuttora in corso su altre piattaforme del food a domicilio.

Già quattro anni fa erano 600-700mila le persone che nel corso di un anno avevano avuto almeno un'esperienza lavorativa nella gig economy, i "lavoretti" legati allo sviluppo digitale. Ma i dipendenti erano solo 1.400, probabilmente

quelli impegnati nel lavoro di ufficio e organizzazione dei servizi, non in strada.

Per superare le ambiguità normative relative all'inquadramento dei rider, secondo il numero uno dell'Inps «occorre una indicazione legislativa chiara: quella giurisprudenziale e le sentenze della magistratura suggeriscono la via della subordinazione» del lavoratore. Anche la proposta di direttiva Ue, che deve ancora essere approvata dall'Europarlamento, si muove nello stesso senso anche se l'indicazione andrà poi tradotta nei diversi contesti legislativi nazionali. La procura di Milano, sanzionando le aziende al termine di una lunga indagine, aveva imposto l'assunzione dei "fattorini del cibo" come collaboratori coordinati e continuativi.

Per cercare di monitorare meglio questo segmento del mercato del lavoro, l'Inps ha messo a punto un prototipo di piattaforma digitale da gestire con l'Inail per «garantire una tracciabilità continua, anche se intermittente per fini protettivi e sociali, assicurativi e previdenziali», spiega l'istituto, sottolineando anche la trasparenza che il meccanismo garantirebbe su assunzioni e ai licenziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INDAGINI

Secondo l'Istituto, le aziende li sostituiscono quando si avvicinano alla soglia dei 5mila euro che fa scattare il passaggio al rapporto subordinato





Pasquale Tridico, è presidente dell'Inps dal maggio del 2019  
Nella foto a fianco un rider di Uber in centro a Roma

/ Ansa